



CORSO BIBLICO 4

Dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi” *Es 3,14*

2,23-4,17 DIO AFFIDA A MOSÈ LA MISSIONE. Primo Racconto

(ES 2, 15-22. Mosè fugge in Egitto e si stabilisce in Madian)

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P1G.HTM

2, 23-25 **DIO ENTRA NELLA VICENDA STORICA:**

il grido del popolo giunge fino a Dio.

²³Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio.²⁴Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. ²⁵Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.

3, 1-22 **VOCAZIONE DI MOSÈ E RIVELAZIONE DEL NOME DI DIO**

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P1H.HTM

3, 1-6 *Chiamata di Mosè al monte di Dio*****

¹Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

3, 7-15

Missione di Mosè e rivelazione del nome di Dio

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

1ª obiezione di Mosè: “chi sono io per andare?”

¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

2ª obiezione di Mosè: Mi diranno: qual è il suo nome?

E io cosa risponderò loro?”

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

3, 16-22

Dio rivela i suoi piani a Mosè

¹⁶Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. ¹⁷E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele". ¹⁸Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio".

¹⁹Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. ²⁰Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. ²¹Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne

andrete a mani vuote. ²²Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l'Egitto".

4, 1-17 IL POTERE DEI SEGNI CONCESSO A MOSÈ

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P11.HTM

4, 1-9 *A Mosè sono affidati i segni e credere è dare retta alla loro voce*

3ª obiezione: "Non mi crederanno ... Non ti è apparso il Signore!"

¹ Mosè replicò dicendo: "Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: "Non ti è apparso il Signore!"". ²Il Signore gli disse: "Che cosa hai in mano?". Rispose: "Un bastone". ³Riprese: "Gettalo a terra!". Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. ⁴Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano e prendilo per la coda!". Stesse la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. ⁵"Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe". ⁶Il Signore gli disse ancora: "Introduci la mano nel seno!". Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. ⁷Egli disse: "Rimetti la mano nel seno!". Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne. ⁸"Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! ⁹Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta".

4, 10-19 *A Mosè viene promessa la Parola del Signore: Aronne sarà l'interprete di Mosè*

*4ª obiezione: "Perdona, Signore. Io non sono un parlatore.
Manda chi vuoi mandare!"*

¹⁰Mosè disse al Signore: "Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua". ¹¹Il Signore replicò: "Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? ¹²Ora va! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò

quello che dovrai dire". ¹³Mosè disse: "Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!". ¹⁴Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: "Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. ¹⁵Tu gli parlerai e porrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. ¹⁶Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. ¹⁷Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni".

¹⁸Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: "Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!". Ietro rispose a Mosè: "Va' in pace!". ¹⁹Il Signore disse a Mosè in Madian: "Va', torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!".

**cosa racconta il testo*

= Dio entra nella vicenda storica: Es 2, 23-25

2,23. Muore colui che non aveva conosciuto Giuseppe ed aveva deciso di perseguitare il popolo di Israele.

24-25. Ad una svolta nella storia egiziana, si compie anche un nuovo ingresso di Dio nella “compagnia degli uomini”: ora Dio, nominato cinque volte in tre versetti, prende l’iniziativa. Si ricorda della alleanza con i patriarchi, gli giunge il grido del popolo, ed “ascolta”, “si ricorda”, “guarda” e “capisce”.

= Vocazione di Mosè e rivelazione del nome di Dio: Es 3, 1-22

3, 1-6 Chiamata di Mosè al monte di Dio.

1. L’Oreb è un altro nome biblico del Sinai.

2-3. L’*angelo* (= messaggero) *del Signore* è espressione biblica classica, indica lo stesso Dio nelle sue svariate forme di apparizione e manifestazione. Come appunto questa del rovetto che arde nel fuoco e non si consuma.

4-6. A Mosè viene ordinato di togliersi i sandali, egli poi si vela il viso ed è preso da paura a guardare verso Dio. Così viene raccontata la “trascendenza di Dio”: “non si può vedere Dio senza morire” (19,12).

6. La Voce si presenta: “Io sono il Dio di tuo padre...”, e riafferma il legame tra la religione patriarcale dei nomadi e la religione del Dio del Sinai, che libera dall’Egitto per costituirsi un popolo.

3, 7-15 L’incarico affidato da Dio a Mosè e la rivelazione del nome.

La missione e la rivelazione sono, insieme, il fine del soggiorno e del racconto di Mosè a Madian.

7. Anche qui Dio “vede la miseria”, cioè povertà e oppressione, debolezza e umiliazione, “ascolta”, “conosce”. E Israele è già “il mio popolo”.

8-9. Dio “scende”, è intenzionato a intervenire in Egitto per sottrarre Israele dalla schavitù e introdurlo nel paese di Canaan, terra promessa ad Abramo (Gen 12,4-7).

10. L’invio, la missione di Mosè sono espressi da tre verbi; *va’* è il verbo di tutti gli “inviati” da Dio; gli altri due sono “*mandare*” e “*far uscire*”.

11. Mosè è titubante di fronte al mandato divino: “Chi sono io per andare...?” È la prima di quattro obiezioni: i motivi dell’esitazione e della perplessità dell’inviato rientrano nello schema delle vocazioni profetiche, sia nel Primo che nel Secondo Testamento.

12. “Io sarò con te”: Dio garantisce presenza e assistenza efficaci. Il “segno” garantito tuttavia, non accade subito; si realizzerà quando Israele, giunto al Sinai, “servirà” Dio nel culto degli uomini liberi (dalla schiavitù).

13. Mosè formula una seconda obiezione: “Gli Israeliti... mi diranno: Qual è il suo nome? E io cosa risponderò loro?”. La rivelazione del nome da parte di Dio e il compiersi dell’esodo per il popolo sono inscindibili.

14. Il versetto appare come una spiegazione dottrinale del nome che Israele dà a Dio. Il nome JHWH ha probabilmente un’origine preisraelitica e si lega ad una antica forma del verbo *essere: essere agendo*. Altri testi biblici si sono sforzati di esplicitare la ricchezza contenuta nel nome JHWH.

La frase tuttavia “*io sono (sarò) colui che sono (sarò)*” risulta difficile e non ne spiega facilmente il senso in quanto non saprebbe esprimere totalmente il mistero di Dio. Dio non si può imprigionare nelle parole.

La traduzione greca (dei LXX) ha dato un altro senso: “*io sono colui che è*” si oppone agli dei che *non sono* o che sono *niente*.

Il contesto tuttavia parla di Dio presente con Mosè per aiutarlo nell’opera della salvezza. Allora la frase “*io sono colui che sarò*” vuole affermare: “*io sono là, con voi, come voi vedrete*”. Attraverso la storia degli uomini Dio manifesterà, via via, chi egli è.

15. Le espressioni “Questo è il mio nome per sempre” e “con cui sarò ricordato di generazione in generazione” indicano che il Dio dei patriarchi è il Dio dell’esodo e della rivelazione sinaitica.

3, 16-22 Programma per Mosè

È riassunto il programma enunciato nei vv. 7-8, con nuovi dettagli. Il testo è il risultato di tradizioni diverse.

16. “gli anziani d’Israele”: è anticipazione di un organismo che sarà costituito più tardi.

17. Nell’AT si ha spesso la lista delle popolazioni residenti in quella terra; in Dt 7,1 diverteranno sette con l’aggiunta dei Gergesei.

18. La richiesta al faraone è inizialmente ridotta: “tre giorni... per fare un sacrificio a JHWH”, per una festa-pellegrinaggio. Si passa dalla schiavitù degli uomini al servizio di JHWH, che ha come suo momento culminante il culto.

19. La “mano forte” di JHWH è espressione della sua volontà e della sua potenza liberatrice.

21-22. Per la celebrazione nel deserto erano necessari vari oggetti e ornamenti che gli Ebrei chiederanno in prestito ai vicini, insieme all’occorrente per i sacrifici. Viene celebrata con una certa ironia trionfale la libertà promessa, in anticipo per la fiducia in Dio. È questo un esempio di quello che i commentatori definiscono il “genere epico”.

= Il potere dei segni concesso a Mosè: Es 4, 1-17

*4, 1-9 “A Mosè sono affidati i “segni”
e credere è dar retta a Colui da cui provengono”*

4,1. Non mi crederanno né daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: “Non ti è apparso il Signore”: è la terza obiezione, ma soprattutto, è la paura, di Mosè.

2-9. In risposta, la Voce offre a lui due segni (il bastone e la mano, prima deturpata e poi guarita dalla lebbra) e ne prannuncia un terzo (l’acqua del Nilo che potrà divenire sangue). Questi segni “hanno voce”; ascoltarli significa prestare attenzione a colui da cui provengono e obbedirgli.

*4, 10-17 A Mosè viene promessa la Parola del Signore:
Aronne è scelto come suo interprete.*

10. “Perdona Signore, non sono un buon parlatore; sono impacciato di bocca di lingua”. All’esperienza del fallimento, Mosè unisce la coscienza di essere inadeguato.

14. “Allora la collera del Signore si accese contro Mosé.”: chi viene chiamato sperimenta un rapporto profondo, misterioso, ma non è esonerato dall’esperienza dello scontro con Dio che chiama e manda.

16. La situazione di Aronne in rapporto a Mosé è paragonata qui a quella di un profeta in rapporto a Dio.

**Come si esprime l'autore e a chi intende rivolgersi*

Sul monte, Dio incontra Mosè. Questi, destinato dalle circostanze della sua nascita a una grande missione, non è stato in grado di compiere qualcosa per il suo popolo; ora vive come residente straniero in Madian. È un fallito, e tuttavia è scelto da Dio.

Secondo un'etimologia popolare, il tetragramma sacro, cioè le quattro consonanti ebraiche **JHWH** con le quali è indicato il Nome di Dio, viene spiegato con l'accostamento al verbo "essere" (*hayah*); per cui il significato di questo verbo è appunto un "essere per". **Dio** quindi è colui che si rende "**presente a**", che "**è in favore di**", che "**è all'opera per**"; inoltre, il verbo richiamato qui è al tempo imperfetto indicativo nella sua forma arcaica, indica un'azione che continua, e persiste. Il nome quindi vuol dire: "**egli era, è e sarà sempre operante per**", "**egli è continuamente all'opera in favore di**", "**è sempre operante e pronto a intervenire per noi**", è il "**Dio con noi, per liberarci**", è "**il Dio per noi, per la nostra liberazione**". Tanto che "**salvatore**" è la **spiegazione** più ovvia del nome **di JHWH**.

Il termine "farlo uscire", con varianti diverse, emerge ben 94 volte nel Libro di Es ed esprime spesso una azione divina soprattutto nel senso di "trarre fuori", "liberare, salvare" ed **entra nel rango dei verbi privilegiati per esprimere la redenzione e la salvezza**. La formula classica è: "**JHWH ha fatto uscire Israele dall'Egitto**". In essa è sottolineata la liberazione, che è resa ancor più esplicita con l'aggiunta, non rara "**dalla condizione servile**". Così viene espresso l'atto fondamentale della salvezza e questa è la "confessione originaria d'Israele".

Qui (12) "**servire**" è **servizio culturale**, nasce dall'esperienza quotidiana di Colui che si prende cura del suo popolo, è **celebrazione della festa perchè Dio è fedele e misericordioso, è salvatore**. La frase è ricorrente; sottolinea il tema fondamentale dell'esodo.

Dalla risposta del Signore alla seconda obiezione di Mosè risulta che, anche per il Dio biblico, il nome indica il suo destino e il suo programma nella storia. Chi crede in Lui "fa memoria" del Suo continuo intervento, cioè scopre e quindi celebra, un po' alla volta, che Dio opera salvezza nella vita e nella storia di ciascuno. Questa scoperta si realizza nell'ascolto della Parola di Dio.

I segni preannunciati in 4,2-9 suggeriscono alcune riflessioni:

1): Dio si rivela il Dio potente che ha la forza di realizzare quello che decide; anche le espressioni “con mano forte”, “stendere la mano”, “la destra di JHWJ”, “con mano forte e braccio disteso”, indicano l’azione, la potenza e la forza di Dio.

2) Questi segni “hanno una loro voce”: preannunciano la forza e l'onnipotenza divine; nella risposta divina viene detto che i segni esigono l'ascolto, il dare loro retta per poter credere a Dio che non solo interviene nella storia umana, ma evidentemente parla anche con i gesti di coloro che da lui sono mandati.

3) Israele ho dovuto lottare contro il fascino e la seduzione della magia, onnipresente nel mondo egiziano. Il libro di Esodo intende mostrare che la potenza del Signore e dei suoi rappresentanti è in ogni caso più forte di quella di tutti i procedimenti magici.

****Cosa “annuncia”: qual è il “dono di grazia”.***

Qualcuno ha definito il libro dell'esodo come un passaggio dalla schiavitù al servizio. L'uomo è chiamato ad essere servo di Dio.

Il termine servizio può assumere diverse sfumature e significati, determinati dalla situazione o dalla persona a cui si serve:

- 1) schiavitù, asservimento, lavoro forzato; tutti questi sono riassunti dalla formula *condizione servile*.
- 2) Lavoro faticoso del suolo, coltivazione della terra.
- 3) Lavoro alienante sotto un padrone, servitù imposta o libera ad un padrone.
- 4) Servizio agli idoli falsi, ad altri dèi.

Da tutte queste schiavitù Dio vuole liberarci per servire a lui solo.

Allora il servizio a Dio significa liberazione da ogni schiavitù umana, da oggi idolatria e diventano realtà positive. In questo caso servire Dio significa:

- 1) dare a lui un culto quale popolo sacerdotale.
- 2) Osservare i comandamenti della legge, così tutto il popolo di Israele e tutti i fedeli sono considerati *servi del Signore*.

3) Essere obbediente nel compimento della sua volontà in un rapporto particolarissimo con il Signore, come appunto Mosé.

L'uomo passa così dalla schiavitù al servizio di Dio: quest'ultimo atteggiamento diventa per Israele il legame massimo il più intimo con Dio. Per servire Dio occorre essere liberi da padroni terreni perché la signoria di Dio in concorrenza con quella degli uomini e delle cose. L'uomo deve essere libero per poter servire Dio solo.

Il servizio di Dio è differente dalla schiavitù ai potenti di questo mondo: Dio non opprime, non rende schiavi, non si fa servire ma è lui stesso che serve.

**Cosa può rivelare alla nostra vita.*

Dalla schiavitù alla libertà del servizio a Dio: ecco il nostro cammino di fede che la parola di Dio racconta e fa vivere a chi ascolta ed è docile allo Spirito

**struttura del testo*

2,23—4,17 DIO AFFIDA A MOSÈ LA MISSIONE. Primo Racconto

(ES 2, 15-22. Mosè fugge in Egitto e si stabilisce in Madian)

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P1G.HTM

2, 23-25 **DIO ENTRA NELLA VICENDA STORICA:**
il grido del popolo giunge fino a Dio.

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P1G.HTM

3, 1-22 **VOCAZIONE DI MOSÈ E RIVELAZIONE
DEL NOME DI DIO**

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P1H.HTM

3, 1-6 **Chiamata di Mosè al monte di Dio**

3, 7-15 **Missione di Mosè e rivelazione del nome di Dio**

3, 16-22 **Dio rivela i suoi piani a Mosè**

3, 11-12 **1a obiezione di Mosè:**
“chi sono io per andare?”

3, 13-15 **2a obiezione di Mosè:**
Mi diranno: qual è il suo nome?
E io cosa risponderò loro?”

4, 1-17 IL POTERE DEI SEGNI CONCESSO A MOSÈ

http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P1LHTM

4, 1-9 **A Mosè sono affidati i segni**
e credere è dare retta alla loro voce

4, 1-9 **3a obiezione: “Non mi crederanno ...**
Non ti è apparso il Signore!”

4, 10-17 **A Mosè viene promessa la Parola del Signore:**
Aronne sarà l’interprete di Mosè

4, 10-19 **4a obiezione: “Perdona, Signore.**
Io non sono un parlatore.
Manda chi vuoi mandare!”